REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.514
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Oggi sciopero di quattro ore dalle 8,30 alle 12,30 nella zona industriale

Metalmeccanici in piazza contro la crisi che accomuna fabbriche grandi e piccole

Corteo a San Giovanni a Teduccio: concentramento a piazza S. Erasmo e comizio a largo Tartarone di Silvano Ridi - Un'ipotesi di sviluppo delineata in un documento del partito comunista

Ottomila metalmeccanici si fermano oggi nella zona industriale di Napoli. Lo sciopero zonale di quattro ore (dalle 8,30 alle 12,30), indetto dalla FLM, interessa tutte le aziende metalmeccaniche di S. Giovanni, Barra e Ponticelli. Un corteo partirà alle 9 da piazza S. Erasmo per concludersi a largo Tartarone, dove prenderà la parola Silvano Ridi, segretario della federazione CGIL CISL UIL di Napoli. La federazione lavoratori metalmeccanici ha elaborato una piattaforma zonale in cui sono indicate come controparti il governo, la regione Campania, il comune e il padronato, sia pubblico che privato.

A ciascuna delle controparti, per quel che gli compete, la FLM ha presentato delle richieste precise per salvare la zona industriale da una lenta degradazione. Le aziende in crisi — e non solo nel settore metalmeccanico — ormai si contano a decine. Una ipotesi di sviluppo della zona industriale e per il recupero del suo apparato produttivo e industriale è stata approntata dal comitato di zona del PCI. Si tratta ovviamente di una proposta che non pretende di essere «definitiva», ma che comunque vale la pena di esaminare nelle sue linee portanti.

Inoltre attuato il porto. Uno dei nodi da affrontare subito per l'intera zona è quello dello sviluppo a levante dello scalo marittimo, del suo assetto urbanistico e del suo ampliamento. Il PCI sostiene la necessità di definire in tempi rapidi — con l'apporto della amministrazione comunale — l'assetto dell'area portuale; una sistemazione delle sue specializzazioni che concretizzi la cessione di nuove aree al porto così come è previsto dal piano regolatore della città e spinga ad una revisione della stessa organizzazione economica delle attività portuali, al fine di migliorarne la produttività e ridurre i costi parassitari, il collegamento stradale porto autostrade da un lato, e la prevista realizzazione dell'interporto di Nola sono senza dubbio elementi destinati a determinare, almeno in parte, le prospettive urbane delle zone adiacenti.

A tempi brevissimi, comunque, si pongono due problemi: primo dar vita ad una iniziativa politica che strappi la vicenda della Navalsud (ex cantiere Pellegrino) alla contrapposizione Gepi-Cap e acceleri la costruzione della strada doganale di collegamento tra il porto e la zona di sviluppo a levante; secondo, definire una proposta per la costruzione di un'area meccanica navale per dare una sistemazione a questo settore produttivo del porto. Questa possibilità comunque è collegata all'uso dell'area dell'ex officina Granili delle Ferrovie dello Stato. Infine sempre per quanto riguarda il porto bisogna definire una volta per tutte la questione del «superbacino» e portare ad un ammodernamento della Sebn.

Altra questione affrontata dal comitato di zona del PCI è quella dell'area industriale. La vicenda della Mobil Oil che ha preso la grave decisione di portar via da Napoli la produzione degli oli lubrificanti, è l'occasione per sviluppare un'iniziativa che tenda alla liberazione, al termine della concessione, dell'area occupata dalla raffineria e che non dia spazi a eventuali rendite speculative.

Per la vertenza Ire - Pallos bisogna puntare alla costituzione dell'unico stabilimento per la FIAT quantificare e ampliare la proposta del passaggio dello stabilimento al settore della componentistica. Elsa, Gepi e le stesse partecipazioni statali devono intervenire in modo articolato a sostegno del cosiddetto addotto, saldando l'intervento pubblico alla complessa vicenda della piccola e media industria.

Infine interventi più puntuali vanno presi per la piccola e media impresa, che rappresenta il nerbo della zona industriale. Bisogna aprire una vertenza con la regione per concretizzare alcuni interventi Fime e Isveimer, collegati alla legge 183. In particolare si propone la costituzione di un'area attrezzata per le colonie, per le quali è allo studio dell'amministrazione comunale una proposta di variante al piano regolatore per consentire un insediamento nella zona industriale.

Un piano di intervento meglio delineato dovrebbe scaturire per la piccola impresa in un confronto tra l'amministrazione, la Confapi, l'Unione industriali, la giunta regionale, l'Isveimer e le Fime.

Ieri il convegno organizzativo regionale della FLM

Il sindacato adegua le strutture per rilanciare l'azione di lotta

I metalmeccanici si preparano ad adeguare ai propri obiettivi strategici le strutture del sindacato unitario. Ieri alla Mostra d'Oltremare, delegati regionali della FLM hanno appunto discusso in un convegno il significato e la portata che le modifiche organizzative proposte rivestono per la Campania, per la particolare acutezza che la crisi economica e sociale assume nella nostra regione. Precisi riferimenti in questo senso sono stati suggeriti al dibattito dalla relazione presentata da Sergio Bruschini della segreteria.

In sostanza il sindacato intende fondare le proprie strutture in modo che rispondano meglio alla realtà regionale e zonale ed a superare, a conclusione di un processo di verifiche, le attuali organizzazioni provinciali. Le prime scadenze di lavoro riguardano il rinnovo delle strutture dirigenti sulla base delle nuove decisioni; la costituzione di tre coordinamenti regionali per i settori dei trasporti, dell'elettronica e delle piccole imprese, che a loro volta saranno basati su coordinamenti provinciali con le fabbriche. Un altro impegno di rilievo è la decisione di creare consulte di zona, laddove queste non esistono, di far funzionare le zone sindacali dove queste esistono. A questo punto ci si potrebbe chiedere perché la FLM ha sentito il bisogno di modificare la propria organizzazione. L'attuale struttura organizzativa appare inadeguata al sindacato per portare avanti la complessa linea strategica che i lavoratori hanno scelto: troppo chiusa e insufficiente a stabilire un collegamento reale tra la fabbrica e il territorio.

Il problema lo ha posto con chiarezza il segretario regionale della Federazione CGIL-CISL-UIL, Giuseppe Vignola. Secondo il compagno Vignola, il maggior potere di contrattazione che i lavoratori sono riusciti a conquistare in fatto di salario, condizioni di lavoro, ambiente, non si è esercitato efficacemente anche sul terreno della riconversione industriale, dell'occupazione e del Mezzogiorno, che pure erano obiettivi posti in primo piano dal movimento. E' rispetto a questi ritardi che il sindacato riconosce di non aver adeguato le strutture ai compiti.

Nel dibattito la coscienza di questa necessità è emersa insieme a perplessità e a interrogativi. Se è vero che occorrono organizzazioni meglio rispondenti, è anche vero che vi sono problemi di volontà politica unitaria per realizzare un nesso più stretto tra fabbrica e territorio, per far pesare di più la classe operaia, per rompere finalmente con l'immobilismo e sviluppare l'iniziativa, come ha rimarcato, tra gli altri, Rondinella di Avellino, una provincia dove veneono drammaticamente al pettine i problemi posti dall'insediamento Fiat a Grottaminarda. Senza dubbio esistono limiti e carenze preoccupanti che il dibattito ha criticamente rilevato, come la scarsa partecipazione ed il ricorso sempre più marcato alla delega, certi fenomeni di burocrazia, incoerenze rispetto alle scelte di autonomia, una battuta di arresto sulla via dell'unità. Ma è anche indubbio che i difetti ed i ritardi registrati sono anche conseguenza di un modello di organizzazione che stenta ad aprire spazi reali alla partecipazione, a rendere possibili collegamenti reali con gli strati sociali emarginati dalla crisi, con gli operai delle piccole fabbriche decentrate, con i giovani, i disoccupati, le donne.

Nessuno ha escluso, neppure la relazione, il rischio che il vuoto oggi stabilitosi tra le strutture provinciali del sindacato, le fabbriche e le zone, non si riproduca recuperato tra le strutture regionali e quelle di base. In proposito si è espresso, senza mezzi termini, il segretario nazionale della FLM, Ottaviano Del Turco nelle conclusioni: affermando che il sindacato affronta il tema della sua riforma organizzativa con un'ottica ancora troppo angusta e, quindi, incapace di cogliere la portata vera dei processi che mette in moto.

«Nel momento in cui scegliamo una chiara dimensione del nostro modello organizzativo — ha detto Del Turco — dobbiamo sapere che recuperiamo in concreto il ritardo col quale il movimento ha affrontato il tema dello Stato e della sua articolazione democratica».

Nel dibattito che si è svolto serrato per l'intera giornata hanno avuto contributi numerosi interventi tra i quali quelli del segretario provinciale della federazione unitaria Michele Vivarelli, delegati dell'Aerfer di Pomigliano, della Sit Siemens di Caserta, Sant'Angelo della Landis e Gyr di Salerno, Carmaldese, anche di Salerno, Scotti della Selenia, Reitano della UIL, Galante e Pirillo della FLM napoletana.

f. de a.

Domenica le elezioni nell'ateneo napoletano

Cuomo: «Non ha più valore la figura del rettore mito»

E' necessaria una stretta collaborazione con gli organi collegiali dell'università - I programmi rischiano di essere solo una raccolta di promesse allettanti - Tre i problemi urgenti da affrontare

Domenica prossima si vota per il nuovo rettore dell'università di Napoli. Due candidati — il rettore uscente Giuseppe Cuomo e il preside della facoltà di lettere e filosofia, Giuseppe Galasso — si contenderanno il voto di 496 docenti elettori.

In base a quali proposte? Sulla scorta di quali programmi?

Lo chiediamo, oggi, al rettore Cuomo; pubblicheremo domani, invece, un'intervista con il prof. Galasso.

«Non credo — risponde Cuomo — all'utilità di un programma, anche perché in questo modo verrebbe per essere riconfermata la figura del rettore-mito, di colui, cioè, che tutto può. Sono dell'avviso, invece, che in nessun modo il rettore debba contrapporsi agli organi collegiali dell'università. Il programma va fatto in questa sede, altrimenti non sarà altro che la raccolta di promesse allettanti».

— Come concilia questo suo rispetto per gli organi collegiali con le critiche, che da più parti le vengono rivolte, di aver fatto largo uso di decreti rettoriali, di provvedimenti, cioè, adottati scavalcando gli organi di governo dell'università?

«Chi dice questo, se è in buona fede, deve avere avuto informazioni false. In due anni e mezzo non credo di aver firmato più di 200 decreti d'urgenza. E poi, che significa: ci possono essere situazioni eccezionali che rendono indispensabili questi provvedimenti. E' il caso, ad esempio, del decreto di storno di bilancio per gli stipendi ai portantini, quando non sono arrivati in tempo i fondi previsti».

— Ma lei ha utilizzato i decreti anche per delle assunzioni.

«E' successo ai tempo della salmonella... Nei policlinici mancavano le vigilatrici d'infanzia e ho provveduto alle assunzioni dopo aver interpellato l'ufficio del lavoro e le organizzazioni sindacali».

— Affrontiamo adesso un tema più generale. Molti dicono che la sua gestione è stata caratterizzata da un livello molto basso di iniziative culturali.

«Respingo integralmente questa critica. Le iniziative culturali devono venire dai singoli professori; il rettore deve solo coordinarle e seguirle. A parte questo comunque molto è stato fatto, basta pensare — ne cito uno per tutti — al convegno sull'energia solare».

— Non crede, in linea di massima, che tutte queste iniziative di cui lei parla siano da considerare «normale amministrazione» per una università? Non ritiene, piuttosto, che poco sia stato fatto per far diventare il nostro ateneo un saldo punto di riferimento per tutte le forze interessate allo sviluppo del Mezzogiorno?

«L'università in genere si è ridotta ad essere un "esamificio" e anche nelle iniziative culturali e sono spesso momenti di vuoto. Quando qui a Napoli abbiamo tentato di riempire questo vuoto con iniziative come quella del convegno su De Sanctis siamo stati lungamente criticati.

«Ma non vorrei tornare su questo argomento, perché si è parlato molto del convegno su De Sanctis e poco dei problemi reali dell'università.

«Per quanto riguarda la seconda parte della domanda credo che il compito della università debba essere quello di fornire agli uomini politici tutti gli strumenti necessari per una corretta conoscenza della realtà. Solo così potranno compiere le scelte adeguate alle necessità. Ma purtroppo ancora non si vede nell'università uno strumento utile. Ancora un esempio: si doveva tenere la conferenza regionale sugli insediamenti universitari e in questa occasione noi abbiamo pubblicato una ricerca ricca di dati e di materiali, ma la conferenza non si è più fatta».

— Lei è contrario ai programmi. Quali sono allora i problemi ancora «aperti» che bisognerà subito affrontare?

«Essenzialmente tre: sbloccare la situazione edilizia; utilizzare lo strumento della convenzione con il comune (per un nuovo rapporto università territorio); sollecitare la rapida attuazione della riforma universitaria».

— Lei ha accennato alla convenzione con il comune. C'è anche quella tra regione e Policlinici, ma in entrambi i casi, l'ateneo non ha ancora fatto conoscere il suo punto di vista.

«Nel primo caso c'è un gruppo di lavoro che ha già esaurito il suo compito. Bisogna conoscere i risultati subito dopo le elezioni. Per l'altra convenzione è stata insediata una commissione che sta cercando di concludere a conclusione con il regolamento generale che è previsto in questi casi e con le reali necessità del territorio».

— Qual è — secondo lei — la differenza tra le sue proposte e quelle dell'altro candidato?

«E' difficile dirlo, anche perché non conosco bene quelle di Galasso. So solo che la sollecita una maggiore partecipazione. Finora, però, poche facoltà hanno partecipato alla vita dell'ateneo e recentemente sono stati convocati i vari consigli».

m. dm.

La commissione programmazione sui ritardi della ex Unidal

Il ritardo con cui si applica l'accordo per l'ex Unidal è stato all'esame della commissione straordinaria consiliare per la programmazione e il lavoro, presieduta dal consigliere Malacoli.

La commissione ha infatti convocato per un incontro i rappresentanti del consiglio di fabbrica della ex Motta di Fuorigrotta, dei sindacati unitari e dei rappresentanti dei partiti.

E' stato denunciato che la SME e la Sidalm (la nuova società nata dopo la messa in liquidazione dell'Unidal) sono in ritardo sulla realizzazione dell'accordo di programma per quanto riguarda l'area napoletana. Secondo gli impegni, infatti, entro il 31 marzo scorso si sarebbe dovuta trovare una nuova collocazione per circa cento lavoratori, di cui addetti dei posti di vigilanza e guardiani e altri 200 circa in cassa integrazione. A questo motivo la mancata realizzazione del centro di ricerca di Portici e l'alto livello di gestione pubblica.

Per un incontro nazionale sulla crisi a palazzo S. Giacomo

Al vaglio dei partiti la proposta socialista

Riconfermato da tutti i partiti l'impegno di eleggere il 20 giugno la nuova giunta - Previsto un altro incontro Pci-Psi-Psdi-Pri

La proposta dei socialisti di tenere un incontro a Roma dei responsabili nazionali enti locali di tutti i partiti per discutere sulla crisi al comune di Napoli e stata vagliata fatto giorno nel corso della riunione tra PCI, PSI, PSDI e PRI conclusasi a tarda sera.

Le delegazioni hanno preso atto della proposta socialista ed ora si attende la risposta dei vari partiti. La data alternativa tra la riunione si dovrebbe tenere oggi stesso o domani.

Nel corso dell'incontro i partiti hanno riconfermato che il vero luogo a cui ogni decisione deve essere presa non può che essere quello napoletano, non sono però state sollevate obiezioni di principio sulla necessità di promuovere anche un ulteriore momento di riflessione nazionale sulla crisi a palazzo San Giacomo.

Qualcuno in questi giorni ha voluto cogliere nella proposta socialista la ricerca di un «alibi» per la rottura della maggioranza. Ma è evidente che si tratta di un'ipotesi priva di fondamento. Il PSI, come tutti gli altri partiti, è impegnato a ricercare le condizioni per una soluzione positiva della crisi.

Il comitato centrale del PSI si riunirà domani per discutere la proposta socialista.

Per quanto riguarda la Regione, l'on. De Feo, presidente della giunta regionale, ha fatto sapere che la riunione della commissione per l'esame del programma regionale di sviluppo è stata rinviata a giovedì 20.

Intanto continuano gli incontri tra PCI, PSI, PRI e PSDI per definire la composizione della nuova giunta. La prossima settimana si dovrebbe tenere almeno martedì o sabato a Roma per permettere anche alle pubblicazioni interessate della capitale per l'ora consueta nazionale, di partecipare.

Trovato morto in una chiesa al Vomero

Un vecchio pensionato di 76 anni, Vincenzo Cerbone, è stato trovato morto nel pomeriggio alle 15,15 a pochi passi dall'ufficio postale di S. Gennaro al Vomero in via Bernini. La macabra scoperta è stata fatta dal parroco della chiesa, Rosario Palazzolo, che, recatosi nel tempio per il pomeriggio pastorale, ha scorto il corpo del pensionato a terra. Ha tentato di soccorrerlo, ma non c'era più nulla da fare.

La morte di Vincenzo Cerbone sembra sia stata causata da un malore. Il vecchio, domiciliato anch'egli al Vomero, dovrebbe essere stato colpito da un improvviso malessere mentre si recava all'ufficio postale per riscuotere la pensione. Il tentativo di salvarlo è stato vano: è morto pochi passi.

Il corpo è stato trasportato all'obitorio di S. Gennaro dove sarà messo a disposizione della magistratura. Per questo motivo il parroco ha preferito non dare l'annuncio della morte del pensionato durante la messa, ma ha atteso la fine della funzione per informare i fedeli.

Una quarantina di vecchiette mettono in fuga 4 rapinatori

Una rapina all'ufficio postale di via Stadera a Ponticelli è fallita per la reazione di una quarantina di vecchiette che stavano facendo la pensione.

E' accaduto ieri mattina, alle 9,45. Una R/4 si è fermata nei pressi dell'ufficio postale e ne sono scesi quattro individui che, armati di pistola, si sono diretti verso l'ingresso. Tre malviventi sono rimasti di guardia mentre un quarto è entrato nella sala dell'ufficio. Una delle vecchiette in fila, accortasi di quanto stava per accadere, ha dato l'allarme. Subito tutte le altre hanno cominciato a urlare. I rapinatori, spaventati, hanno preso la fuga senza portare via nulla. Qualcuno ha tentato di sparare qualche colpo in aria, ma la reazione delle donne è stata così violenta che i malviventi hanno preferito non insistere.

Sul posto sono giunti i carabinieri della stazione di Ponticelli che hanno iniziato le indagini. Fino a questo momento, però, non è stata fatta alcuna identificazione.

I proprietari dell'antico Palazzo Donn'Anna sono stati denunciati dal Pretore dr. Giuseppe Febbraro della 7. sezione ecologica, su segnalazione dell'ufficiale sanitario del comune di Napoli. Si tratta di alcuni nomi della nobiltà napoletana, che, secondo i risultati dell'indagine effettuata dal Comune, scaricavano a mare i loro liquami, compromettendo la balneazione sul litorale di Posillipo e vanificando i positivi risultati ottenuti con l'installazione di condotte sottomarine da parte del Comune. Gli abitanti di Palazzo Donn'Anna infatti, pur avendo a disposizione una stazione di sollevamento per mandare i liquami nella fognatura principale (quella di testa al vicerè di Carlo) preferivano scientificamente far defluire a mare i loro rifiuti, poiché la stazione di sollevamento è stata, per ordine del pretore, sequestrata e affidata al Comune di Napoli che la farà funzionare addebitando la relativa spesa. Proprio un comunicato dell'assessore all'Igiene e sanità prof. Antonio Cali — ai proprietari sulla base delle diverse consistenze catastali di ogni appartamento

I denunciati alla magistratura sono in tutto sette, e sono nomi di quelli che s'incontrano spesso nei salotti e nelle cronache mondane della gente bene: Oddone Colonna ingegnere, Anna Capece Minutolo di Bugnano (marchesa), Salvatore Foce, Eleonora Colonna di Paliano, Giovanni Franco, Maria Mocelli, Guglielmo Lambertis.

In qualità di proprietari dovranno rispondere della violazione agli articoli 635 e 650 del codice penale e della legge n. 319 articolo 26 sull'inquinamento e gli scarichi abusivi, nonché di altri reati da accertarsi in base alla denuncia dell'ufficiale sanitario.

Nel comunicato inoltre si rende noto che è stata ulteriormente intensificata la vigilanza su tutto il litorale per individuare altri scarichi abusivi, che non potranno sfuggire come per Palazzo Donn'Anna.

Presso il consorzio autonomo del Porto inoltre si è svolta una riunione tra gli enti interessati alla tutela e al miglioramento igienico sanitario degli arenili e del litorale. La situazione non è soddisfacente: l'ufficiale sanitario di Napoli prof. Ortenzi ha spiegato che il tasso di inquinamento si è notevolmente abbassato dopo l'installazione delle due condotte sottomarine che a Marechiaro e alla Rotonda Diaz portano i liquami ad un chilometro di distanza e a quaranta metri di profondità. Solo dopo il 20 giugno, alla fine della stagione balneare, saranno attualmente in corso, il comune disporrà dei dati necessari per un provvedimento definitivo.

Presente invece la situazione sulla spiaggia libera di Mergellina, dove ad ogni ora del giorno si possono notare bottiglie, contenitori di plastica, lattine, rifiuti che in parte vanno anche a finire tra le scogliere e tra le imbarcazioni dei pescatori. A nulla purtroppo sono valsi i cartelli di divieto e i numerosi controlli, portati avanti nella zona di Mergellina e Marechiaro si è deciso di non intervenire per la mancata collaborazione di ottanta attività lungo la spiaggia libera e del Comune non si sa ancora nulla dell'avviso pubblico.

Per questo motivo il dr. Febbraro, il dr. De Feo, assessore all'Igiene e Sanità e il professor Ortenzi, direttore generale della sanità si incontreranno per discutere la questione e per predisporre un piano di intervento. Presente anche il direttore generale della sanità della regione Campania, prof. Antonio Cali.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, mercoledì 14 giugno. Onomastico: Eliseo (domani, Vito).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 65; battesimi di pubblicazione 44; matrimoni religiosi 15; matrimoni civili 13; decedati 41.

DIVIETO DI SBARCO A CAPRI

Fino al 30 settembre sarà in vigore il divieto di attracco di aliscafi e motoscafi di linea a Capri, tranne per quelli appartenenti a persone facenti parte della popolazione stabile dell'isola e a quelli appartenenti a servizi pubblici per il prelevamento per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, ed uno dei due comuni.

SINDACALISTI UNGHERESI A NAPOLI

Nel quadro degli scambi fra sindacalisti italiani e ungheresi è giunto a Napoli un gruppo di sindacalisti magiari che visiteranno la nostra città, gli scavi di Pompei, Ercolano, Paestum e Caserta.

LUTTO

E' deceduta improvvisamente la signora Teresa Nunziata Amitrano. Ai familiari ed alla sorella Rita le condoglianze più vive della sezione Gianturco, dove la defunta era molto conosciuta e stimata.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; Montecalvario: Piazza Dante 71; Chiaia: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; S. Giuseppe: via Mezzocannone 7, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.944; Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11; San Lorenzo-Vicaria: San Giovanni a Carbonara 83, Stazione Centrale corso Lucci 5; Stella S. Carlo Arena: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218; Colli Aminei: Colli Aminei 249; Vomero-Arenella: via M. Pisacane 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37, via S. Martino 69; Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21; Soccavo: via Epomeo 154; Pozzuoli: corso Umberto 47; Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174; Posillipo: via Posillipo 367; Bagnoli: Campi Flegrei; Poggioreale: via N. Pozzioreale 45; Ponticelli: via Ottaviano; Pianura: via Duca d'Aosta 13; Chiaiano-Marianella-Piscinola: via Napoli 46 (Piscinola).

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014 294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale **gratuita, notturna, festiva,** prefestiva telefono 315.052.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.341.

Portati via ex voto e statue di legno

Clamoroso furto nella basilica di S. Francesco

Clamoroso furto nella notte nella chiesa di S. Francesco di Paola che si affaccia sulla piazza del Plebiscito, proprio accanto alla sede della prefettura. Un gruppo di persone ha asportato dalla basilica oggetti d'arte, preziosi, ex voto, oreficerie borboniche e due patti in legno interamente lavorati.

A scoprire il furto è stato il sacerdote Andrea Cozzolino ieri mattina. Appena entrato nella cappella di S. Francesco e in quella dell'Immacolata, Andrea Cozzolino si è accorto che erano stati asportati tutti gli oggetti di valore. Presentata la denuncia al secondo distretto di polizia sono scattate le indagini. E' stato accertato che i ladri sono penetrati all'interno della basilica dalla porta attigua a quella centrale.

Giunti nella cappella di S. Francesco i malviventi hanno portato via 200 ex voto, 15 oggetti votivi e le oreficerie borboniche. Poi si sono spostati nella cappella dell'Immacolata da dove hanno rubato due putti in legno, tre lastre di angelo ed hanno tentato di asportare — inutilmente — un candelabro rivestito di oro zecchino. Poi, pare seguendo la stessa via usata per entrare, i ladri sono fuggiti.

Al ministero dell'Agricoltura

Oggi incontro con Marcora per la crisi delle patate

Oggi a mezzogiorno presso il ministero per l'Agricoltura si svolge un incontro fra il ministro Marcora, l'assessore regionale all'agricoltura Amato, il compagno Franco Daniele, presidente della terza commissione regionale e i rappresentanti delle organizzazioni professionali contadine in conseguenza della crisi delle patate. Il prodotto infatti non riesce a trovare mercato.

Come si ricorda la Regione ha già varato un provvedimento d'emergenza (per un impegno di spesa di 2 miliardi e 400 milioni) per un prezzo integrativo di quaranta lire al chilo di concerto di produttori. L'intervento, però, dovrebbe essere applicato solo nei casi che a patate prodotte venissero reclamate commercializzate. Ora il mercato, nonostante il bassissimo prezzo dei tuberi, ha subito in questi giorni un ulteriore rallentamento, tanto che l'intervento della Regione rischia di non poter essere applicato.

Con il ministro Marcora si studieranno le possibilità di una soluzione a questa situazione di «empasse». Tipi di intervento diversi da quello del prezzo integrativo devono infatti essere stabiliti dal governo centrale.

il partito

DOMANI L'ATTIVO SUL LAVORO GIOVANILE

Si svolgerà domani alle ore 18, nei locali della Federazione comunista napoletana, l'attivo provinciale sui questioni del lavoro giovanile e sul preavviamento.

I lavori saranno introdotti dal compagno Raffaele Lanzella e verranno conclusi dal compagno Eugenio Donise, segretario della Federazione.